

# UNA FOGLIATA DI LIBRI

A CURA DI MATTEO MATZUZZI



**A**bitano a una porta di distanza, eppure dei nostri dirimpottai non sappiamo niente. Uno spioncino ci separa dalla vita degli altri, la tiene nascosta, segreta. Negli androni dei palazzi riecheggiano rumori e odori, piedi che sbattono, urla di gioia e di dolore, frammenti di discorsi, stoviglie nelle ore dei pasti, un nome impresso sul campanello davanti alla porta d'ingresso, brusii di sottofondo che non spiegano niente di ciò che accade dentro. Nella periferia di Mestre, un palazzo e sette appartamenti abitati da fa-

miglie, uomini soli, coppie invecchiate, madri e figlie, persino una colonia di topi, offre spunti letterari e materiali per una riflessione ironica sulle relazioni interpersonali. Gli uomini e le donne sono animali sociali e si portano dentro segreti, perversioni e ferite inconfessabili a chiunque, persino alle persone con cui si addormentano da una vita.

Nel condominio di Mestre abita il dottor Tommaso Streglio, medico della matta che ha abbandonato professione, moglie e vita precedente dopo essersi inva-

gliato di Monia, una ragazza dal corpo fresco e vitale che ogni tanto gli fa visita per assecondare i suoi desideri erotici. Da quando si sono incontrati, Streglio la aspetta giorno e notte nudo, "per non scoprire che si trova dentro un appartamento vuoto dentro una vita vuota soltanto perché lei li riempia di sé". Ci sono Gigio Chiselato e consorte, 277 chili in due, che vivono in una casa in cui lo zucchero è ovunque, c'è il signor Schirru che da quando è stato abbandonato dalla moglie cerca di condurre un'esistenza meccanica, in cui ogni pensiero autonomo è ridotto al minimo, così come le decisioni da prendere. Eppure, pur cercando di interferire il meno possibile, mantenendo stabili e distanti rapporti di buon vicinato, "le traiettorie delle vite

degli altri scivolano sopra le vite degli altri, fino a determinarle". E così pettegolezze, segreti adocchiati dallo spioncino, tradimenti, incontri casuali che diventano determinanti. Una signora madre devota ottiene l'umiliazione che stava aspettando da una vita dal proprio dirimpottato, una figlia cresciuta all'ombra della madre grazie al proprio vicino bizzarro si libera delle impalcature costruite da chi l'ha messa al mondo e ottiene una rivincita, smette di essere figlia e diventa donna. Succede tutto in qualche manciata di metri quadri, incontri, amori, confusioni e abbandoni. A volte non è necessario uscire dal portone del proprio palazzo per rendersi conto che la vita, per distillare dolcezza, deve ferirsi, sanguinare. (Giorgia Mecca)

## CARTELLONE

— ARTE —

di Luca Fiere

Dorothea Lange diceva che "tutte le fotografie, non solo quelle che chiamiamo 'documentarie', possono essere rese più forti dalle parole". Sono d'accordo fino a un certo punto. Mai esagerare con le parole. Ragionare così ascoltando un'intervista a Taryn Simon di qualche anno fa. In fotografia il rapporto tra parola e immagine è controverso e la Simon è tra gli artisti che hanno bisogno di spiegare molto ciò che fissano con l'obietti-

Massimo Cuomo

**Casa è dove fa male**

Edizioni e/o, 168 pp., 16,50 euro